



PIAZZA AFFARI
Mibtel positivo, volano le Tim (+5,7%)

FRANCO BRIZZO
L'indice Mibtel, sostenuto da un sostanzioso volume di scambi alimentato dall'imminente battuta per l'Ina, ha terminato in crescita dello 0,58% a quota 24.131. Le Ina hanno chiuso a +2,92%, invariate le Generali. Bene le Fideuram (+4,46%) e i titoli della controllata di Sanpaolo Imi (+2,86%). Altri temi, comunque, hanno impegnato gli operatori. Prima di tutto la Tim che ha fatto un balzo del 5,72% a 5,82 euro sulle prospettive di ulteriore crescita indicate dagli analisti, mentre la controllante Telecom Italia ha segnato un brusco calo del 2%. Male Mediobanca (-1,47%), ok invece Montedison (+1,96%) e Hdp (+2,13%).

€ c o n o m i a **M E R C A T I** **R I S P A R M I O**

LA BORSA

MIB	1.022+0,988
MIBTEL	24.131+0,587
MIB30	34.562+0,599

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,039	-0,002	1,037
LIRA STERLINA	0,642	+0,001	0,641
FRANCO SVIZZERO	1,604	-0,001	1,603
YEN GIAPPONESE	110,660	+2,580	108,080
CORONA DANESE	7,432	0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,622	-0,016	8,638
DRACMA GRECA	326,400	0,000	326,400
CORONA NORVEGESE	8,213	-0,002	8,215
CORONA CECA	36,412	-0,082	36,330
TALLERO SLOVENO	196,463	-0,155	196,308
FIORINO UNGERESE	255,330	-0,550	254,780
SZLOTY POLACCO	4,281	-0,018	4,299
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,528	-0,004	1,532
DOLL. NEOZELANDESE	1,975	-0,004	1,979
DOLLARO AUSTRALIANO	1,601	-0,001	1,602
RAND SUDAFRicano	6,347	-0,021	6,368

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Tmc, entrano Murdoch e Telecom?
Potrebbero rilevare il 20%. E Cecchi Gori punta alla Borsa

ROMA Telecom e Rupert Murdoch sono pronti a scendere in campo nella televisione generalista con l'acquisizione di una quota del 10% ciascuno delle due reti di Tmc. Conferme ufficiali non ce ne sono ma sarebbe questo lo scenario della trattativa in corso con Vittorio Cecchi Gori per l'ingresso dei suoi partner in Stream nelle due reti televisive di sua proprietà.

L'ipotesi, delineata pur senza fare cifre dallo stesso imprenditore fiorentino, è quella di una quotazione in Borsa di Tmc con la maggioranza saldamente nelle sue mani e il resto aperto al mercato a cominciare da due interlocutori prestigiosi come, appunto, la società di Roberto Colaninno e la News corp Europe del magnate australiano. Entrambi detengono la maggioranza (35% ciascuno) della tv a pagamento Stream, di cui è partner lo stesso Cecchi Gori con il 18%.

Con la quota del 10% per le due Tmc, per cui le trattative si dovrebbero concludere in tempi brevi, sia Telecom che la società di Murdoch raggiungerebbero un obiettivo: il gruppo telefonico non incorrerebbe nei rigori della legge 249 che esclude incroci tra società di tlc e tv generalista (ma il 10% è ritenuto influente); la società di Murdoch potrebbe consolidare l'alleanza cui sembra tenere moltissimo nel settore cinematografico, dove il finanziere australiano è presente in forze con la Fox.

Su questo fronte, sempre secondo le indiscrezioni circolate ieri vi sarebbe in cantiere la creazione di una società con Cecchi Gori per la produzione di film e fiction televisiva in Europa.

«Nel caso dovesse andare in porto l'ipotesi di accordo tra Cecchi Gori e Murdoch per

IL CASO
Eni, Elf e Totalfina: ancora voci su un accordo a tre



italiani ed un rafforzamento del pluralismo nel settore».

«Non c'è nessun allarme perché se le notizie fossero vere, il sistema televisivo italiano sarebbe alla vigilia del superamento di uno storico duopolio», commenta invece il responsabile informazioni dei Ds - Ben venga un terzo polo se servirà a creare nuove occasioni di lavoro e a rimettere in movimento le acque del sistema televisivo italiano».

«Presto vicina un'intesa tra Eni, Elf Aquitaine e Totalfina»: le voci di un imminente matrimonio a tre sono rimbalzate ieri per l'intera giornata al punto che in serata sono dovuti intervenire direttamente i portavoce di Totalfina e Elf, ma hanno smentito che nei programmi del nuovo colosso visiva un matrimonio a tre.

Il presidente di Totalfina, Thierry Desmarest, aveva indicato lunedì, al momento dell'annuncio dell'accordo con Elf, di non escludere nuove alleanze, ma non prima del 2000. Il ministro dell'economia e delle finanze francese Dominique Strauss-Kahn aveva dichiarato nei giorni scorsi che un matrimonio del futuro numero quattro mondiale del petrolio con l'Eni era «fattibile». Come previsto, Elf ha intanto ritirato ieri la sua offerta su Totalfina a luglio quanto sembrava determinata a battersi in ogni modo contro la scalata del gruppo rivale.

Secondo le voci circolate ieri e rilanciate dalle agenzie Ansa, i contatti tra i gruppi italiano e francese proseguirebbero in modo serrato e resterebbe sostanzialmente da sciogliere solo il nodo dei pesi delle tre società all'interno della nuova alleanza ed il via libero politico. Un tassello, quest'ultimo, che avrebbe potuto essere messo al suo posto già la prossima settimana in occasione del vertice italo-francese che si terrà a Nimes il 22 ed il 23 settembre. Per quanto riguarda l'aspetto strategico dell'alleanza, si starebbe lavorando sul ruolo dei due gruppi nella futura intesa: l'Eni punterebbe infatti ad un ingresso paritetico che, però, difficilmente potrà essere accettato da Elf-Totalfina viste le dimensioni del neo-colosso d'oltralpe, molto maggiori rispetto all'Eni. Ma la soluzione che

potrebbe trovarsi sarebbe un'intesa che prevede accordi paritetici a livello settoriale (ad esempio chimica, raffinazione ecc.) operare geografiche.

Intanto, la Cisl chiede un tavolo di confronto immediato con il Governo sull'Eni per evitare che il gruppo a causa della mancanza di strategia «diventi la filiale italiana di qualche grande multinazionale». In una nota emessa ieri in occasione dello sciopero nazionale del gruppo Eni, il leader della Cisl, Sergio D'Antoni ha detto no «a ulteriori processi di razionalizzazione e riduzione del personale» e ha ribadito la sua preoccupazione per il futuro dei lavoratori dell'Eni e di un gruppo industriale che è «patrimonio del Paese». «Che cosa dice su questo tema il Governo - si chiede D'Antoni - in quanto azionista di riferimento? Una cosa deve essere chiara a tutti - conclude - qui è in gioco la stessa politica industriale del Paese. E il sindacato non farà scenti a nessuno».

Da parte loro, i segretari generali della Fulc hanno ribadito «l'urgenza di un progetto industriale di sviluppo senza il quale si rischia di provocare effetti drammatici sull'economia e sull'occupazione di intere aree del paese».

L'Eni, infine, ha annunciato che tramite la consociata Agip Trinidad and Tobago, parteciperà entro fine mese all'attività esplorativa nell'offshore profondo di Trinidad. Il gruppo petrolifero ricorda che si tratta della perforazione del primo pozzo «nel blocco 25» dove il gruppo petrolifero detiene una quota del 40% in associazione con la Trinidad Shell Exploration and Production (operatore con il 60%). Il blocco in questione - precisa la nota dell'Eni - è ubicato in mare, a 80 chilometri ad est di Trinidad, ad una profondità compresa tra i 1750 ed i 1.300 metri. Il pozzo esplorativo raggiungerà una profondità totale tra 3.000 e 3.500 metri e «rappresenterà un primato di perforazione nella regione» dando il via ad «una nuova fase di attività nelle acque profonde» della zona.

«Pubblico impiego, contrattazione a rischio»
Paolo Nerozzi (Fp-Cgil) polemizza con il ministro Piazza sulla flessibilità

NAPOLI
Alternativa sindacale: basta concertazione andiamo allo scontro

Per il sindacato la fase della concertazione è superata perché non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, è necessario ritornare al conflitto. E questa la valutazione del segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta che differenzia così la linea di Alternativa Sindacale rispetto a quella di Sergio Cofferati. Patta, dall'assemblea nazionale di Alternativa Sindacale a Napoli ha usato toni molto duri: «Dal '92 al '97 la concertazione spiega Patta - ha fatto perdere cinque punti, centomila miliardi di sottratti al reddito e ai contributi dei lavoratori. E giunto il momento di tornare allo scontro».

FELICIA MASOCCO

ROMA La riforma della pubblica amministrazione è ferma al palo, procedono invece a passo spedito i tentativi di azzerare la contrattazione integrativa nel pubblico impiego e di introdurre forme di flessibilità nelle nuove assunzioni - vedi il salario d'ingresso - che oltre a ledere i diritti dei giovani si presentano come impraticabili, perché non tengono conto delle specifiche professionalità interessate al turnover. Non piacciono alla Funzione pubblica-Cgil le ultime sortite del ministro Piazza e piace ancor meno che la «riforma sia ostaggio di una vecchia dirigenza che non intende mollare i propri privilegi», spiega il segretario generale, Paolo Nerozzi. Gli statali, uniti, si preparano allo sciopero.

Stando agli annunci il pubblico impiego sembra sarà interessato da molte trasformazioni: e quelle promesse dalla riforma?

«La riforma è ferma, anzi arretra. Una situazione di stallo che ci preoccupa moltissimo e che vale tanto per i meccanismi che avrebbero dovuto portare efficienza e trasformazione, quanto per i trasferimenti agli Enti locali. Non solo non va più avanti, ma si ha l'impressione che la vecchia dirigenza travolta dall'iniziativa legislativa di Bassanini e D'Antona, oggi sia attiva nel fermare il processo di riforma e nel mantenere i privilegi che in qualche modo aveva. C'è davvero da allarmarsi, oltre al mancato avanzamento del processo di federalismo e di decentramento di potere e mezzi al sistema degli enti locali, ci sono altri segnali molto chiari».

Il ministro Piazza vuole l'autorizzazione preventiva per ogni decisione che riguardi gli spostamenti interni degli statali: è uno

dei segnali di cui parla?

«Esattamente. Così si rimettono in discussione le regole della contrattazione che hanno avuto il consenso dei lavoratori e che hanno portato a buoni risultati, per esempio nella lotta all'evasione fiscale da parte della Guardia di finanza. Con la sua iniziativa il ministro blocca di fatto il secondo livello di contrattazione che in ogni ministero dovrà essere prima autorizzata dal Consiglio dei ministri. Questo è in contraddizione con la riforma e il decentramento di poteri, e con il Patto di natalità che si vuole rimettere in discussione. Se il ministro porterà la sua iniziativa nella Finanziaria sarà la distruzione della parte centrale della riforma scritta da D'Antona. E gli statali si preparano allo sciopero».

Anche contro la flessibilità? Pare che il posto fisso per antonomasia, quello pubblico appunto, si debba arrendere e diventare un

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 167-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Notizie liete

Il compagno **ENNIO MARGIOTTA**
festeggia con gioia il suo 73° compleanno con il fratello, la moglie, le figlie e i nipoti.

Roma, 18 settembre 1999

